

Carta, forbice, sasso. - La carta dei valori del Coordinamento Pedagogico Territoriale di Bra e Alba .

Introduzione

"Carta, forbice, sasso" è un gioco semplice, che ogni bambino e bambina conosce. Ma dietro la sua apparente leggerezza, racchiude esattamente lo spirito di questa carta: la capacità di scegliere, discernere, riconoscere ciò che va tenuto, ciò che va superato, ciò che va costruito insieme.

- **Carta**, come questo documento: uno strumento che dà forma, visibilità e coerenza ai valori che ci guidano ogni giorno nei servizi educativi. Ma anche **carta come traccia viva**, come narrazione condivisa: pensiamo alla documentazione educativa, alle parole che restituiscono senso al fare.
- **Forbice**, perché il cambiamento richiede coraggio. Serve tagliare pratiche superate, automatismi, linguaggi obsoleti. Serve dire alcuni no, per restare fedeli ai nostri sì più profondi. Lasciare andare ciò che non risponde più ai bisogni dei bambini e delle famiglie di oggi.
- **Sasso**, come ciò che resta. I capisaldi dell'educazione che vogliamo: il rispetto, l'ascolto, la lentezza, l'unicità. Solidi e semplici come le pietre su cui si può costruire una casa.

"Carta, forbice, sasso" è dunque il nome simbolico di questa **Carta dei Valori Educativi del CPT**, nata dal lavoro congiunto e appassionato di Educatrici, Insegnanti, Dirigenti, Coordinatori e Facilitatrici dei territori del Coordinamento Pedagogico Territoriale.

Un lavoro che rappresenta **l'attuazione concreta delle indicazioni contenute nelle Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei**, documento nazionale di riferimento promosso dal Ministero dell'Istruzione come attuazione del Decreto Legislativo 65/2017, che individua nel CPT uno strumento istituzionale previsto per garantire coerenza, qualità e condivisione nei servizi educativi per l'infanzia, su base intercomunale.

Questa carta pertanto intende tracciare una **visione condivisa**, una **direzione comune** per crescere insieme, nei servizi e con le famiglie, per ricordarci che **l'educazione è un progetto comune**, che richiede riflessione, alleanza e responsabilità.

Punto 1 – Al centro, i bambini e le bambine

Nei nostri servizi educativi, **al centro ci sono i bambini e le bambine**, ognuno con il proprio nome, la propria unicità, la propria identità. Li riconosciamo come persone intere, portatrici di storie, di potenzialità, di diritti. Crediamo nel valore della diversità in ogni sua forma: culturale, fisica, linguistica, cognitiva, sensoriale, emotiva, di genere. **Ci impegniamo a valorizzare le differenze**, non come eccezioni da gestire, ma come risorse preziose da cui partire.

Nella pratica educativa:

- Dialogo costante con le famiglie, in una prospettiva di ascolto reciproco e co-costruzione educativa
- Utilizzo di **strumenti di osservazione, documentazione e riflessione pedagogica**, come forma di cura e attenzione verso ogni bambino e bambina
- Valorizzazione del **nome proprio** come primo riconoscimento dell'identità
- Superamento di **contrassegni spersonalizzanti**, in favore di foto e nomi
- Dossier personali che raccolgano immagini, disegni, pensieri: **strumenti vivi di memoria e continuità**
- Proposte di giochi, letture, immagini, parole **libere da stereotipi**
- Diversificazione delle attività e dei linguaggi per sostenere le diverse intelligenze e i diversi funzionamenti
- Ambienti e materiali **inclusivi, accessibili e stimolanti**, in grado di parlare a ciascuno in modo diverso
- Proposte di attività orientate alla valorizzazione del processo, non della performance
- Rispetto della creatività e delle capacità di ogni bambino o bambina e valorizzazione di ogni espressione personale, anche se imperfetta, incompleta, imprevista.
- Superamento dei **sistemi premianti basati su categorie etichettanti** (es. buono vs monello, tranquillo vs agitato)
 - in favore di una visione dei bambini come **individui interi**, portatori di spinte diverse e coesistenti

Punto 2 – I bambini e le bambine sono protagonisti attivi

Nei servizi educativi che immaginiamo e abitiamo, **i bambini e le bambine sono protagonisti attivi del proprio percorso.**

Non vasi da riempire, ma **menti e corpi curiosi, competenti, capaci di iniziativa.**

Crediamo nella forza dell'esplorazione, nella libertà del gioco, nella relazione tra pari come occasione di crescita.

Sosteniamo l'autonomia e il pensiero personale, promuovendo contesti che stimolino l'iniziativa e il dialogo.

Educare, per noi, **non è dirigere dall'alto**, ma predisporre ambienti sicuri e accoglienti, in cui ogni bambino possa **muoversi, scegliere, confrontarsi.**

Gli adulti diventano mediatori, non interventisti o correttori: offrono cornici, non soluzioni preconfezionate. Accompagnano, non sostituiscono.

Nella pratica educativa:

- Cura degli **spazi**: luoghi sicuri, puliti, accoglienti, esteticamente curati, riconoscibili nella loro funzione, pensati per essere vissuti attivamente
- Scelte pedagogiche che permettano ai bambini di fare, disfare, sperimentare, rischiare in sicurezza; **abbigliamento** che non limiti l'autonomia
- Valorizzazione del **gioco come elemento fondamentale e fondante** attraverso il quale i bambini e le bambine si esprimono, sperimentano, apprendono, si relazionano e **orientano l'azione dell'adulto**
- Predilezione, dove possibile, di **materiali naturali e destrutturati**, che lascino spazio alla creatività e alla scoperta
- Organizzazione dei tempi che favorisca la **giusta alternanza tra attività individuali e in piccolo/grande gruppo**, rispettando i ritmi di ciascuno
- Inserimento di **momenti di confronto** e ritualità: cerchio del mattino, letture condivise, piccoli riti relazionali
- Presenza adulta con **atteggiamento di mediazione**, non di direttività o giudizio: **la presenza adulta non è né assente né invadente**: sostiene l'autonomia dei bambini quando possibile e **si fa carico dei loro bisogni quando necessario**, con sensibilità e responsabilità
- Promozione di una cultura educativa che incoraggi **l'espressione personale e la negoziazione tra pari**

Punto 3 – Pensieri, azioni, emozioni

Pensieri, azioni ed emozioni nei bambini non sono mai separati. Ogni espressione – anche quella più difficile – nasce da un'interesse profonda, da un bisogno di essere riconosciuti, capiti, accolti. I bambini e le bambine **non sono solo comportamento**: ogni gesto, ogni parola, ogni silenzio porta con sé un mondo emotivo da leggere con attenzione. Hanno diritto di **sentire tutto ciò che sentono**, di **non saperlo nominare subito**, di **non essere etichettati o corretti**, ma accompagnati nel dare forma e senso a ciò che accade dentro di loro.

Crediamo in una pedagogia che **non separa mente e corpo**, ragione ed emozione, linguaggio verbale e non verbale. Crediamo in adulti che sappiano **stare, contenere; non evitare il conflitto emotivo**, ma attraversarlo con i bambini e le bambine. L'adulto non interviene per "spegnere" un'emozione, ma **per sostenere i bambini mentre la vivono**.

Interviene **non perché i bambini siano già "risolti"**, ma perché nessuno cresce da solo.

Nella pratica educativa:

- Spazi che offrano **contesti di benessere e sicurezza emotiva**, sia nella relazione con gli altri che nell'intimità personale
- Organizzazione della giornata con **tempi distesi, flessibili, non ansiogeni**, che permettano l'elaborazione affettiva
- Cura della comunicazione, presenza empatica e **ascolto non giudicante** con i bambini e le famiglie
- Utilizzo intenzionale di **ambienti naturali** e proposte espressive (arte, corpo, musica...) per favorire la narrazione del sé
- **Accoglienza autentica delle emozioni**, senza distinzione tra "buone" o "cattive"
- Superamento di pratiche educative che vedono l'emozione come ostacolo, per favorire invece **una cultura del sentire**
- Attenzione a non "etichettare" il bambino in base alla sua espressività: il bambino è **molto di più di un comportamento**

Infine:

L'educazione non è mai opera di un singolo.

Ogni bambino e bambina cresce nel tempo e nello spazio di una **comunità educante**: una scuola, un servizio, un quartiere, un villaggio.

Questa carta è il nostro modo per dire chi siamo.

Per mettere nero su bianco **le radici comuni che ci tengono unite**, anche nelle differenze.

Per ricordarci che – in un tempo frammentato, veloce, incerto –
abbiamo bisogno di **luoghi lenti, intenzionali, condivisi**.

Abbiamo bisogno di parole ferme come sassi,
di mani capaci di tagliare e cucire,
di carta che racconti, documenti, custodisca e lasci traccia.

E soprattutto, abbiamo bisogno **di farlo insieme**.

